

il de Rubeis, il quale pensa doversi datare dell'anno 726. Bisogna dire che Gregorio s' accorgesse per qual fine Sereno aveva chiesto il Pallio.

700) A Sereno successe Callisto, il quale parimenti invase alcuni luoghi alla Chiesa Gradense appartenenti, ma che secondo il Dandolo, mosso dalle lettere di Gregorio III, restituì a quel Patriarca. Circa questi tempi i Patriarchi d' Aquileja lasciarono questa Città per passare nel Friuli.

701) Nacquero successivamente crudeli dissensioni cagionate dalla divisione del Patriarcato, mentre quello d' Aquileja per l'ambizione di dominare invader voleva i diritti di quello di Grado. Sigualdo, eletto Patriarca d' Aquileja nel 762, non usò picciole violenze. Voleva come i suoi antecessori l' autorità sopra l' Istria: anzi come si legge nel libello presentato al Sinodo di Mantova nell' 827, i popoli medesimi dell' Istria, di cui la Capitale era Pola, scrissero a Sigualdo, che fu eletto del 762, e resse fino al 776, *ut electum ab eis Episcopum ordinaret*, Rubeis, 327, e mentre così quel popolo non vuole obbedire al Pa.^a di Grado, somministra maggior forza a quello di Aquileja.

702) Appresso l' Ughelli si leggono lettere di Giovanni Pa.^a Gradense a Stefano Papa, nelle quali egli espone l' invasioni e le perfidie de' Longobardi, in un colla ribellione de' Vescovi, e lo supplica del rimedio. Si ha parimenti nell' Ughelli trasportata dal Codice Trevisano la risposta di Stefano. Ma nota il Dandolo, che *Episcopi Istriae receptis papalibus admonitionibus, seculari contagione polluti, resipiscere nullatenus voluerunt.*